

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1200  
Un semestre . . . . . 550  
Un trimestre . . . . . 250  
Sostenitore . . . . . 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/27785

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: (Commerciali e Operaie) L. 80 Echi politici L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologia L. 80 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 60 più IVA ordinaria. Pagamento anticipato. Rimborso 300 PER LA PUBBLICITÀ (IN ITALIA G. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.954

Sappiano le madri italiane, cui le belve naziste hanno trucidato o torturato i figli, che ieri sera il "Giornale d'Italia" ha osato difendere i grandi criminali di guerra condannati a Norimberga. Vergogna ai difensori degli assassini nazisti!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 230

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrato L. 8

## Per il consolidamento della Repubblica e della nuova democrazia italiana

Obbiettivi fondamentali che si pongono oggi al popolo italiano: conquista di un trattato di pace che garantisca l'indipendenza politica ed economica del Paese; profonda democratizzazione di tutta la vita nazionale; imprimere un nuovo corso alla nostra economia

(Risoluzione del Comitato Centrale del P. C. I.)

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, ascoltata e discussa la relazione del Segretario generale del Partito, compagno Togliatti, sulla situazione interna e internazionale del paese dopo la proclamazione della Repubblica, la convocazione dell'Assemblea Costituente e l'inizio, a Parigi, della Conferenza della pace, rileva che i seguenti obiettivi fondamentali si pongono oggi di fronte al popolo italiano.

I buoni democratici di accrescere la loro vigilanza e denunciare in modo sistematico ogni connivenza di funzionari dello Stato con gruppi antidemocratici, mentre è dovere del governo di colpire senza pietà i nemici del regime repubblicano.

### Per un nuovo corso di politica economica

3) La ricostruzione economica del paese che deve essere rapida ed effettivamente iniziata per risolvere la Nazione dall'abisso nel quale è stata precipitata dalla guerra fascista, dalla sconfitta militare e dalla conseguente occupazione anglo-americana, e per portare un sollievo immediato alle miserie insopportabili nelle quali si dibattono le masse popolari, e in particolare al carovita e alla disoccupazione.

La realizzazione effettiva del programma economico presentato dal governo, essendo sistematicamente ostacolata dai gruppi reazionari, dalle vecchie forze monarchiche e fasciste e da una parte degli alti funzionari e dell'apparato dello Stato, non può avvenire senza il sostegno, lo stimolo, e il controllo delle grandi masse popolari, la cui azione organizzata, nelle forme democratiche, sul terreno economico e politico, è necessaria allo sviluppo e al consolidamento della democrazia, alla difesa degli interessi delle classi lavoratrici, al superamento delle resistenze e del sabotaggio delle forze reazionarie.

In particolare il Comitato centrale del Partito comunista ricorda che il diritto di agitazione economica e di sciopero fa parte della libertà democratica riconosciuta dal popolo italiano e a cui il popolo non può rinunciare, soprattutto mentre piena libertà viene lasciata agli speculatori e ai sabotatori della ricostruzione.

I comunisti riconoscono che le unità delle forze democratiche deve esprimersi anche nel governo, e perciò il Comitato centrale ritiene utile ed opportuna la costituzione di una Commissione centrale, incaricata di elaborare un nuovo bilancio di spesa per famiglia tipo, sul quale dovranno computarsi le variazioni del costo della vita, ai fini della variazione della indennità di contingenza. La Commissione sarà composta di tre rappresentanti della Confindustria e di tre rappresentanti della C.G.I.L.

Per quanto riguarda la contingenza, l'accordo raggiunto stabilisce che la contingenza media, da valere dal 1. ottobre al 30 novembre, viene fissata in L. 183 con un massimo di L. 200 ed un minimo di L. 160.

## UN ACCORDO TRA C. G. I. L. E CONFINDUSTRIA

### La contingenza fissata tra le 160 e le 200 lire

L'opposizione degli industriali alla composizione delle vertenze in corso ostacola la normalizzazione economica. Dopo i gassisti anche i minatori costretti allo sciopero

In due lunghe riunioni tenute ieri, le rappresentanze della Confederazione del Lavoro e dell'Industria hanno raggiunto un accordo per quanto riguarda la contingenza ed il congegno della scala mobile. È stata decisa la costituzione di una Commissione centrale, incaricata di elaborare un nuovo bilancio di spesa per famiglia tipo, sul quale dovranno computarsi le variazioni del costo della vita, ai fini della variazione della indennità di contingenza. La Commissione sarà composta di tre rappresentanti della Confindustria e di tre rappresentanti della C.G.I.L.

Le variazioni della contingenza saranno effettuate a bimestre, anziché a trimestre, pertanto la prima variazione avrà luogo al 1. dicembre. L'accordo costituisce indubbiamente un nuovo passo avanti verso la soluzione dei più importanti problemi in discussione tra le due Confederazioni.

Purtroppo però l'opposizione intrasigente degli industriali alla conclusione delle vertenze in corso nei giorni scorsi, ha impedito di ottenere dai lavoratori limiti di valore dei risultati raggiunti dalle due delegazioni e fa dubitare gravemente della buona volontà della Confindustria di giungere ad un accordo.

Per l'opposizione intrasigente alla conclusione del contratto collettivo di lavoro i gassisti sono stati costretti da ieri a mettersi in sciopero. Domani anche i minatori per la stessa ragione sospenderanno per 24 ore il lavoro.

In tutti e due i casi non si tratta di agitazioni per richieste di aumenti di paga (malgrado i tentativi dei servi sciocchi dell'ing. Costa per far credere questo attraverso le menzogne pubblicate sui giornali) ma si tratta di codificazione di paghe aumenti già ricevuti sotto diverse voci provvisorie e si tratta del riconoscimento

di elementari diritti quali la stabilità dell'impiego e la parità di trattamento nei impiegati a opera, per quanto riguarda le ferie, la previdenza, il sistema di retribuzione. Quindi nessuna spiegazione e giustificazione resta per il comportamento degli industriali, se non che mentre in discussione tra le due Confederazioni.

### Per l'indipendenza e la pace

La conquista di un trattato di pace che garantisca l'indipendenza politica ed economica del paese dalla volontà di sopraffazione e dall'avidità dei gruppi imperialistici internazionali, e apra al popolo italiano la strada al ristabilimento di relazioni di collaborazione e di amicizia con tutti i popoli democratici e amanti della pace, e in particolare con i popoli confinanti.

La posizione internazionale dell'Italia è oggi tragicamente compromessa dalla politica di aggressione e di rapina condotta dai gruppi reazionari e imperialistici italiani e dal fascismo in alleanza con la Germania hitleriana. Questa politica ha portato il popolo italiano alla più grande catastrofe militare e politica della sua storia e ne ha posto in grave pericolo l'indipendenza, rischiando di fare del nostro paese un terreno d'intrighi e di complotti internazionali, la base di una nuova politica di aggressioni imperialistiche. Per cominciare ad uscire da questa tragica situazione, che rappresenta il fardello più pesante dell'eredità fascista, occorre che i governi italiani e il popolo italiano svolgano d'ora in avanti una politica estera attiva, coraggiosa e autonoma, che da un lato respinga e condanni decisamente ogni tendenza nazionalistica e di tipo fascista, dall'altro sappia difendere con energia gli interessi e la dignità della Nazione, impedendo che essa diventi serva o strumento di gruppi stranieri imperialistici o guerrafondari.

L'infesta politica del ministro Corbino, fondata sul principio del «non-intervento» dello Stato nella guida dell'attività economica della Nazione, è dettata dal proposito di non molestarne i ceti abbienti e gli speculatori, ha favorito fino ad oggi il piano dei gruppi reazionari, che vorrebbero spingere il regime democratico al fallimento proprio sul terreno della ricostruzione e della rinascita economica, e per questo stimolano il sabotaggio ad ogni iniziativa di ripresa produttiva, sostenendo l'avidità e il cieco egoismo delle classi possidenti, si sforzano di far ricadere unicamente sulle spalle delle masse popolari il peso della sconfitta e della ricostruzione.

La sola via di uscita dalla grave situazione presente sta nell'imprimere alla economia nazionale un «nuovo corso», nel quale sia lasciata ampia libertà alla iniziativa privata, ma lo Stato intervenga per impedire con ogni mezzo la speculazione che tende a provocare il crollo della moneta e affamare il popolo, e in pari tempo eserciti una funzione di guida di tutta la ripresa economica nell'interesse nazionale. Rientrano quindi in questo campo tanto una energica politica fiscale per colpire le classi abbienti, quanto l'azione pianificatrice esercitata dagli appositi organi di governo al centro e alla periferia, il controllo sulla produzione esercitato dai Consigli di gestione, un efficace controllo sui prezzi e l'aumento delle ragioni alimentari, la nazionalizzazione delle imprese monopolistiche, l'inizio di una riforma agraria a favore dei coattadini senza terra.

### Per l'unità delle forze democratiche

Per dare una base solida a questo nuovo corso di politica economica il Comitato Centrale del Partito comunista sollecita la convocazione di una Conferenza economica nazionale, invita le organizzazioni periferiche a farsi promotrici di Con-

### GUAI A CHI ATTERNERA' DI NUOVO ALLA PACE E ALLA LIBERTA' NEL MONDO!

## Dodici grandi criminali nazisti condannati all'impiccagione

A MORTE: Goering, Ribbentrop, Keitel, Kaltenbrunner, Rosenberg, Franck, Frick, Streicher, Sauckel, Jodl, Seyss-Inquart, Borman - ALL'ERGASTOLO: Hess, Funck, Raeder - A VENTI ANNI: Schirach - A QUINDICI ANNI: Neurath - A DIECI ANNI: Doenitz - ASSOLTI: Schacht, Papen e Fritsch - Le esecuzioni avverranno il sedici ottobre

### Il giudice sovietico protesta per le assoluzioni e per il salvataggio di Hess

NORIMBERGA, 1. - La Corte Internazionale di Norimberga ha condannato ALLA PENA DI MORTE MEDIANTE IMPICCAZIONE: Hermann Goering, ex maresciallo dell'aria, ex Primo Ministro di Prussia; Joachim Von Ribbentrop, ex Ministro degli Esteri; il Maresciallo Wilhelm Keitel, ex Capo di Stato Maggiore Germanico; Ernst Rosenberg, il teorico del nazismo; Ernst Kaltenbrunner, ex capo della Polizia del Reich; Hans Frank, ex Governatore della Polonia; l'ex Ministro dell'Interno Wilhelm Frick; Julius Streicher, ex direttore del giornale antisemita «Der Stürmer»; il generale Alfred Jodl, ex Capo dell'Ufficio Operazioni dell'Esercito nazista; Arthur Seyss-Inquart, ex Cancelliere austriaco ed ex Gaulteier di Olanda; Fritz Sauckel, capo del reclutamento forzato dei lavoratori dei paesi occupati; Bormann.

CONDANNATI ALL'ERGASTOLO: Rudolf Hess; l'ammiraglio Raeder, capo della flotta germanica; Funk. CONDANNATI A VENTI ANNI: Baldur von Schirach, ex Gauleiter di Vienna, ed ex capo della Gioventù Hitleriana; Speer. CONDANNATO A QUINDICI ANNI: Von Neurath, ex Protettore di Boemia e Moravia. CONDANNATO A DIECI ANNI: l'ex ammiraglio Karl Doenitz, successore di Hitler. ASSOLTI: Von Papen; Schacht; Fritsch.

### Ultima udienza

NORIMBERGA, 1. - La prigione o la forza attendono 19 degli uomini di Hitler che hanno sperato un tempo di comandare sul mondo attraverso la forza delle armi. Al momento in cui il Tribunale ha annunciato a Goering di ritenere colpevole per tutti i 4 delitti egli non ha cambiato minimamente espressione. Ribbentrop, si è accasciato sullo scuro tutto e ha giurato. Frick e Biddle gli ha comunicato impassibilmente i 4 delitti dei quali è impunito. Appena i giudici hanno terminato la lettura del verdetto riferentesi all'ultimo numero del «Giornale d'Italia», Goering si è coperto il volto con le mani ed apparve per un istante completamente assorto nei propri pensieri.

Nei riguardi Hess, il Tribunale ha così concluso: «Può darsi che Hess agisca in modo anormale, soffre di amnesia ed abbia avuto dei disturbi mentali durante il processo; ma non esista alcuna dimostrazione per cui si possa credere che egli non si renda conto della natura delle colpe che gli si imputano o che sia incapace di difendersi. Nulla consente di arguire che egli non sia stato completamente sano nel momento in cui commise i reati che gli si ascrivono». Von Ribbentrop è stato considerato dalla corte come uno zelante strumento di Hitler. Lo si è ritenuto particolarmente colpevole perché le sue idee hanno mostrato di coincidere perfettamente con quelle di Hitler fino alla fine. Il Tribunale ha adoperato circa un migliaio di parole nel definire le colpe del Maresciallo Von Keitel il quale, durante la lettura del capitolo che lo riguardava ha puntato sul collo il suo forte mento prussiano, e poi ha guardato nel vuoto. Keitel non ha mai negato la parte da lui svolta in varie decisioni prese da Hitler e in vari atti del suo regime. Nella difesa ha sostenuto che come soldato doveva obbedire agli ordini superiori. Ma anche in questo caso un soldato non può avere attenuanti quando i delitti commessi abbiano assunto, senza una precisa ragione militare, tanta estensione e tanta brutalità. Fur ascoltando Kaltenbrunner del delitto di cospirare alla guerra ag-

gressiva, il Tribunale lo ha ritenuto colpevole per i delitti contro l'umanità e per aver commesso crimini di guerra. Quanto a Goering, il verdetto di morte è stato giustamente ritenuto, mentre l'avvocato di Schirach, pure condannato a vita, ha dichiarato di ritenere, «eccezzionalmente saggia, giusta e moderata» la sentenza contro il suo difeso, e che pertanto egli si riserva di ricorrere alle sentenze stesse. L'avvocato di Doenitz presentando invece ricorso; egli ha dichiarato di ritenere che «10 anni di carcere siano troppi per un uomo che è considerato innocente». L'avvocato di Goering non sa ancora se il suo difeso intenda accettare domanda di grazia, egli discuterà ora la questione col suo difeso. L'avvocato di Streicher ha dichiarato di aver l'impressione che il suo difeso preferisca la morte a un lungo periodo di detenzione. Il Ministero della giustizia austriaca ha annunciato questa sera che esso dichiarerà l'estradizione di von Schirach e von Papen perché questi possono essere giudicati in Austria. Egli dissenta dalle decisioni adottate dalla Corte nei riguardi di Sauckel, di Von Papen e di Fritsch, in quanto egli è dell'opinione che anche tali tre imputati avrebbero dovuto essere condannati e non assolti.

A MONTECITORIO L'iniziativa privata nella nuova Costituzione. La terza Sottocommissione per la Costituzione ha approvato ieri il seguente articolo costituzionale proposto dal compagno Corbi e dagli on. Dominè e Taviani: «La iniziativa economica può essere privata, cooperativa, collettiva. L'iniziativa privata è libera. L'imprenditore deve essere libero in contrasto con l'utilità sociale e in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina gli interventi favorevoli alla funzione della mutualità ed è sottoposta alla vigilanza stabilita dalla legge. L'impresa deve essere pubblica o a partecipazione di lavoratori e di utenti». «L'impresa essenziale o a situazione di privilegio o monopolio o a fonti di energia, assume carattere di premialità e deve essere controllata dallo Stato o ad altri enti pubblici o a comunità di lavoratori e di utenti». «L'impresa di servizi essenziali, non stati approvati all'unanimità, l'ultimo comma ha trovato l'opposizione dei quarantasei socialisti e Marinaro, e dei quindici democristiani. È stato proseguito l'esame del sistema di eleggibilità della seconda Camera. Il ministro ha detto che si è tenuto conto della discussione generale che proseguirà domani.

### Contro i nemici della Repubblica e della democrazia

La profonda democratizzazione, nel quadro del regime repubblicano, di tutta la vita nazionale, impedendo ogni possibilità di rinascita a movimenti di tipo fascista, distruggendo le radici stesse, economiche e sociali, del fascismo, compiendo profonde riforme di struttura capaci di trasformare il vecchio assetto arretrato e reazionario del nostro paese e di garantire lo sviluppo di un regime progressivo, di sempre maggiore giustizia e libertà per tutto il popolo.

### ATTUALITA' DI UN'INTESA ITALO-JUGOSLAVA

## Trieste: punto d'incontro tra l'Italia e l'Europa danubiana

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 1. - La Jugoslavia ha dichiarato che non firmerà il trattato di pace con l'Italia basato sulla linea francese. La soluzione di compromesso che i quattro Grandi hanno raggiunto per il problema delle nostre frontiere orientali non ha soddisfatto gli jugoslavi, i quali chiedono una estensione ad Occidente della frontiera con l'Italia.

Poiché è chiaro che preoccupazioni comuni tanto del governo italiano quanto di quello jugoslavo dovrebbe essere appunto di fare sì che Trieste divenga ciò che naturalmente è portata a essere, un centro di sbocco del traffico commerciale dell'Europa centro-orientale; e per contro di impedire ad ogni costo che essa divenga una base strategica di tipo coloniale nelle mani dei gruppi finanziari internazionali.

Non c'è da farsi difatti illusioni: basarsi su una presunzione non ancora provata che un accordo con il Governo jugoslavo sia impossibile, per augurarsi, come ha fatto l'on. De Gasperi recentemente in una intervista ad un giornalista americano, il rinvio ad un anno della soluzione del problema di Trieste, significa niente altro che questo: accettare la prospettiva di quei pericoli che abbiamo sopra denunciati. Né va dimenticato che in particolare per noi Italiani un tale rinvio comporterebbe una grave diminuzione della nostra indipendenza e libertà. È difatti difficile poter essere liberi in un paese che è costretto ad accettare a causa di un eventuale rinvio della soluzione del problema di Trieste, il

mantenimento della occupazione militare alleata. Dice De Gasperi che l'occupazione avverrebbe soltanto nella zona di Trieste. Ha avuto forse egli delle garanzie che le truppe dell'A.M.G. arriveranno a Trieste per opera e virtù dello Spirito Santo, senza cioè mantenere le basi terrestri ed aeree dei loro rifornimenti per la Venezia Giulia nel resto dell'Italia?

LUIGI CAVALLO I lavori della Commissione politico-territoriale PARIGI, 1. - La Commissione politico-territoriale ha discusso oggi, senza arrivare ad una conclusione, una proposta americana relativa all'art. 16 (territorio libero di Trieste) del nostro trattato. La proposta americana mirerebbe a dare consistenza giuridica a quello stato di Trieste il cui principio basilare, come ha osservato il delegato sovietico, non sono stati per altro ancora accertati. Vishinski ha ricordato che la settimana scorsa il dibattito sull'articolo 16 era stato aggiornato perché mancava il rapporto della sottocommissione sullo stato di Trieste.

«Ora questo è stato elaborato ha soggiunto il delegato polacco». Esaminiamo prima il rapporto della sottocommissione ed infine voteremo l'art. 16.

## La verità e il bugiardo

Il signor Santi Savarino, direttore del «Giornale d'Italia», ha scritto una colonna di corsivo per rispondere alla precisa accusa lanciata da Togliatti contro la stampa gialla italiana (e sopra la stampa menzognera, la cui funzione, anzi, consiste precisamente soltanto nel diffondere, a grandi tirature, le più stupide e le più irresponsabili tra le menzogne). E il signor Santi Savarino, naturalmente, dissera sulla verità, tirando in ballo Fonzio Pilato e Gesù Cristo, e ligando degli anacronismi e il relativismo. Egli conclude, a un certo punto, con l'affermare che esistono tante verità, quanti sono gli uomini; e cioè una per Santi Savarino, una per il senatore Bergamini, una per Mario Missiroli, e così via. Ma qui vorremmo proporre una prima correzione del suo pensiero. Per quanto riguarda personalmente, ad esempio, è sbagliato dire che per il signor Santi Savarino esista una sola verità. Ne esistono parecchie, senza dubbio alcune, scolate nel tempo e forse anche - allo spazio, Era Starace un grande bugiardo, era egli il più infame dei bugiardi, era il più infame bugiardo italiano, era egli un forgiatore di coscienze ecc. oppure era un disgraziato imbecille, corresponsabile della degradazione e della rovina del nostro paese? Il sig. Santi Savarino ha pubblicamente espresso, a suo tempo e a grande tiratura, quella prima opinione, e le prove le daremo a tutti, egli lo desidera o se lo richiede. Oggi, certamente, interpellato in pubblico, si atterrebbe all'opinione secondo, salvo a ritornare alla prima quando gli accadesse di esprimersi in un cerchio privato opportunamente scelto. Qual è dunque la verità, circa Starace e secondo Santi Savarino? E quando Santi Savarino se la prende con Togliatti a quel modo o dice, per esempio, che il popolo russo non è un popolo libero, quale dei due



La delinquenza nazista sorrideva così: o col sorriso perverso e fatuo di Goering o col sorriso isterico allucinato di Hess.

È dovere dei comunisti e di tutti

BELFAGOR